



Rueda de prensa en la Asamblea Nacional

Procédure lancée pour une consultation sur Yasuni

Des associations indigènes et de défenseurs de l'environnement ont entamé jeudi une procédure visant à convoquer un référendum par initiative populaire sur la question de l'exploitation pétrolière d'une réserve réclamée par le président Rafael Correa.

Ces opposants au projet ont demandé à la Cour constitutionnelle de valider la question suivante: Etes-vous d'accord pour que le gouvernement équatorien maintienne indéfiniment sous terre le (pétrole) brut du bloc Ishpingo, Tambococha et Tiputini (ITT), connu comme le bloc 43, a annoncé à la presse leur avocat Julio Cesar Trujillo.

En cas de validation par la haute juridiction, les promoteurs de l'initiative devront s'assurer du soutien de 5% de l'électorat du pays et dont présenter environ 600.000 signatures pour que le Conseil national électoral organise le référendum. Aucun délai maximum n'est prévu par la loi pour réunir ces signatures.

Le 15 août dernier, Rafael Correa avait demandé à l'Assemblée nationale (Parlement unicaméral) l'autorisation d'exploiter le pétrole à Yasuni, une importante réserve écologique d'Amazonie, après avoir constaté l'échec d'un appel de fonds international pour éviter l'extraction de

réerves de 920 millions de barils de pétrole, représentant 20% des réserves de l'Equateur, le plus petit pays membre de l'OPEP.

Cette annonce a suscité l'ire de plusieurs ONG de défense de l'environnement et d'associations indigènes, et Humberto Cholango, président de la Confédération des nationalités indigènes de l'Equateur (Conaie), a immédiatement demandé une consultation populaire sur ce thème. Samedi, le président a mis au défi ses détracteurs de réunir les 600.000 signatures nécessaires pour le référendum.

Le parc, limitrophe du Pérou, est une forêt tropicale humide qui a servi de refuge pour les animaux durant l'ère glaciaire. Il recèle actuellement un dixième des espèces de la planète, en raison de sa localisation entre l'Amazonie, les Andes et la ligne équatoriale, selon le centre de recherches de biodiversité Tiputini de l'Université San Francisco de Quito.

http://www.romandie.com/news/n/ Equateurpetrole_procedure_lancee_pour_une_consultation_sur_Yasuni61220820132249.asp?



Rueda de prensa en la Asamblea Nacional

Indígenas piden que se consulte al pueblo explotación del Yasuní

Los sectores indígenas del Ecuador proponen al Gobierno del Ecuador consulte al pueblo si cabe o no la explotación en los campos Ishpingo, Tambococha y Tiputini del Parque Nacional Yasuní, ubicado en un sector de la Amazonía considerado uno de los de más alta concentración de biodiversidad y Reserva Mundial de la Biósfera.

Carlos Pérez, presidente de la Ecuarrunari, dijo que los pueblos indígenas están opuestos a la explotación de esta reserva ecológica, pero que para que el Gobierno no diga que son solo los indígenas, retan al presidente Rafael Correa a que consulte al pueblo.

Bartolo Ushigua, como presidente encargado de la Confederación de Nacionalidades

Indígenas del Ecuador (Conaie) aseguró, por su parte, que en esta zona se puede hacer otro tipo de explotación como es la de plantas medicinales.

Por otro lado, el canciller Ricardo Patiño aseguró que lamenta que la comunidad internacional no se haya hecho eco de esta iniciativa y que el presidente Rafael Correa hará un pronunciamiento oficial sobre el tema mañana a las 20:00.

http://www.lahora.com.ec/index.php/noticias/show/1101548943/-1/Ind%C3%ADgenas_piden_que_se_consulte_al_pueblo_explotaci%C3%B3n_del_Yasun%C3%AAD_.html#.UhtlOX9y2TN



El parque nacional Yasuni

Wirikuta (Messico) Patrimonio dell'Umanità



Recentemente, è stata lanciata una petizione che chiede che il territorio di Wirikuta (Stato di S. Louis Potosì, Mexico) diventi un'area sotto tutela dell' Unesco. Ciò in quanto in questo territorio sono in atto progetti di sviluppo territoriale non sostenibili, come l'industria per l'estrazione di oro e argento e le imprese agro-industriali (con le coltivazioni intensive di pomodori). Lo sviluppo proposto da queste attività, a opera per lo più di multinazionali, minacciano gravemente questo luogo di inestimabile valore dal punto di vista culturale e spirituale, e dal punto di vista ecologico, dato che qui si concentra la maggior biodiversità e ricchezza endemica cactacea per metro quadrato dell'intero pianeta terra.

Se i progetti procedessero, così come sono stati pianificati, questo luogo di grande valore verrebbe cancellato.

Per informazioni consultare il sito: <http://salviamowirikuta.wordpress.com/>

Pedimos que el territorio de Wirikuta (Estado de San Luis Potosí, MX) se convierta en área protegida de la Unesco.

¿Usted sabe e lo que está sucediendo? En este territorio estan llevando a cabo proyectos de desarrollo territorial insostenible como la industria para la extracción de oro y plata y las empresas agro-industriales (con el cultivo intensivo de tomates). El desarrollo propuesto por estas actividades, para la mayoría multinacionales, están amenazando seriamente este lugar de un valor inestimable desde el punto de vista cultural, espiritual y ecológico (este lugar tiene la mayor concentración de la riqueza de biodiversidad por metro cuadrado de todo el planeta Tierra). Si los proyectos proceden como está planeado, este lugar de gran valor será eliminado.

We ask WIRIKUTA to be declared a HUNESCO HUMAN HERITAGE SITE, to be protected against a not sustainable development as mining and intensive farming. WIRIKUTA NATIONAL RESERVE is endanger by multinational's economic expansive politic.

Protect the value of one of the country's richest wildlife reserves in terms of biodiversity and cultural item !!!!

“In futuro non ci sarà più nessuno capace di vivere la cultura boscimane se non ostentandola davanti ai turisti, per le agenzie che ci sfruttano per profitto.”

Roy Sesana, leader dei Boscimani, a una giornalista dalla BBC che recentemente ha raccontato le condizioni disperate dei Boscimani nei campi di reinsediamento governativi

Cari amici,

alcune delle pitture rupestri delle colline Tsodilo del Botswana potrebbero avere 20.000 anni, o forse più, e sono opera degli antenati dei Boscimani contemporanei, che possono quindi affermare a pieno titolo di essere uno dei popoli più “indigeni” del mondo. Nonostante questo, **il governo del Botswana non desiste dall’obiettivo di mettere fine all’esistenza degli ultimi cacciatori-raccoglitori del Kalahari.**

Alla minaccia posta dai diamanti, recentemente si è aggiunta anche quella del **fracking**. Il governo ha infatti deciso di aprire la Central Kalahari Game Reserve (CKGR) allo sfruttamento del gas attraverso questa tecnica controversa, che comporta enormi consumi di acqua e genera sottoprodotti chimici tossici. In quanto membro di Conservation International, il presidente Khama dovrebbe sapere bene che gli ambientalisti criticano aspramente il fracking. Eppure, **ha scelto di ignorarlo**, così come **continua a ignorare la Corte suprema del suo paese**, che nel 2006 ha chiuso il lungo processo giudiziario intentato dai Boscimani con una sentenza storica che riconosce loro il diritto di vivere e cacciare liberamente nella terra ancestrale.

Da quando sono stati rinvenuti giacimenti di diamanti nella riserva, molti anni fa, i Boscimani hanno cominciato a essere perseguitati dalle autorità in modo sistematico e senza sosta. Sono stati **sfrattati dalle loro case** e costretti a vivere in squallidi campi di reinsediamento; sono stati **privati dell’acqua, intimiditi, arrestati** e persino **torturati** con l’accusa di cacciare.

Con un provvedimento che ricorda le Pass Laws dell’Apartheid sudafricano, oggi **le autorità costringono i Boscimani anche a chiedere un permesso temporaneo per visitare le loro famiglie**. Fermarsi nella CKGR oltre il limite comporta l’arresto. E l’avvocato britannico che li ha sempre difesi con successo, nel luglio scorso è **stato bandito** dal paese. Personaggi autorevoli parlano di “pulizia etnica” e di trattamento “sub-umano”. Condanne sono venute, tra gli altri, anche dal Relatore Speciale ONU e dalla Commissione Africana dei Diritti Umani e dei Popoli.

Ma se da un lato il governo fa tutto quello che può per portare questo popolo sull’orlo dell’estinzione, dall’altro non esita a sfruttarlo come attrazione turistica. **Sui dépliant appaiono immagini patinate e costruite di Boscimani** nell’atto di praticare la caccia e altre attività tradizionali che, di fatto, gli sono proibite. Impedire ai Boscimani di cacciare, così come hanno sempre fatto per millenni in perfetto equilibrio con la fauna e la flora del Botswana, significa togliergli letteralmente la possibilità di sopravvivere.

I Boscimani meritano di essere trattati con dignità e rispetto. Dopo anni di sofferenze e vessazioni, è tempo di giustizia. Non possiamo permettere che la crudele politica di Khama cancelli un’umanità che è parte irrinunciabile del nostro futuro. E poiché l’informazione e la pressione dell’opinione pubblica sono gli unici strumenti che abbiamo per fermarlo, allora, per favore, **aiutateci a far giungere la protesta lontano, fino a lui e in tutto il mondo.**

Scegliete una tra le azioni proposte – o ancor meglio, fatele tutte! – e scendete in campo insieme a noi, perché se i Boscimani saranno costretti a lasciare per sempre la loro terra, di loro non resterà più traccia. **Grazie.**

Fai sapere al governo che non ti recherai nel Botswana finché i diritti dei Boscimani non saranno rispettati.

Aderisci al boicottaggio
Scrivi al Ministro del Turismo